

Il progetto dell'associazione Baccanica

## L'uomo con la macchina da... cucire, i costumi si fanno in carcere

La cultura della legalità passa anche dall'esperienza teatrale nel carcere Lo Russo - Pagliarelli. Imparare l'arte di recitare e anche, questa è la novità, di creare costumi e scenografie per allestire uno spettacolo interamente realizzato dagli stessi detenuti. Quattro macchine da cucire sono già arrivate e nell'Istituto di pena è nato un laboratorio di sartoria dove trenta detenuti fanno pratica già da settembre.

Il progetto è della regista Daniela Mangiacavallo, presidente dell'associazione Baccanica, che da un paio d'anni ha dato vita nel carcere alla compagnia teatrale «Evasioni» che ha già portato in scena due spettacoli dentro e fuori dal carcere, «Enigma 23» e «La ballata

dei respiri».

L'associazione della regista siciliana è riuscita a importare nel carcere palermitano il pionieristico modello del regista e drammaturgo di Volterra, Armando Punzo. Di quella storica **compagnia della Fortezza**, primo Centro nazionale di teatro in carcere. «Io non penso al teatro come terapia, quello è un effetto collaterale - dice Punzo -. Il segreto è stato fare del teatro senza pensare al carcere, ha fatto in mo-

do di liberare gli uomini dal carcere».

Baccanica insieme ad altre cinque realtà impegnate negli istituti penitenziari del nostro Paese e l'unica nel Sud Italia, è stata selezionata e finanziata dalla Fondazione Aciri (Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio Spa) nell'ambito del progetto pilota «Per Aspera ad Astra» (ovvero sino alle stelle superando le difficoltà) - come riconfigurare il carcere attraverso la bellezza e la cultura.

«Per la prima volta - dice Daniela Mangiacavallo - abbiamo portato tra le mura di un carcere quattro corsi di formazione professionale sui mestieri del teatro - regia, drammaturgia, scenotecnica e costumi -, come accade all'interno della trentennale **compagnia della**

**Fortezza**, con l'intento di giungere un passo alla volta al nostro obiettivo finale: portare in scena uno spettacolo teatrale interamente allestito dal lavoro dei detenuti».

Il corso di recitazione e regia è condotto dalla stessa Daniela Mangiacavallo, quello di drammaturgia è guidato dallo scrittore e drammaturgo Rosario Palazzolo. Giulia Santoro guida invece il laboratorio di costumi e scenotecnica.

«Siamo una compagnia numerosa che si confronta ogni anno con grandi autori, scrittori della scena contemporanea oltre la discussione su temi che mettono in luce la condizione umana - dice la regista -. Il tema del viaggio sarà al centro dello spettacolo che andrà in scena nel giugno del prossimo anno». (\*LAG\*)

**I mestieri del teatro  
Mangiacavallo:  
«Quattro corsi  
di formazione  
sul nostro mondo»**



Un filo di legalità. I partecipanti al corso di sartoria teatrale

